

Il documentario sarà presentato mercoledì all' Auditorium

Uno sciopero del 1970 in un inedito di Pasolini

FRANCESCA GIULIANI

ROMA — Sono "Appunti per un romanzo sull'immondezza", ottantacinque minuti inediti girati da Pier Paolo Pasolini in mezzo ai netturbini in rivolta, nell'inverno del 1970. Immagini in bianco e nero raccolte dal regista nei giorni precedenti il primo sciopero romano della categoria che cercava di affrancarsi dal pellegrinaggio di casa in casa per raccogliere i sacchi dei rifiuti. È materiale grezzo, privo di struttura narrativa, organizzato in tre sequenze: un'assemblea affollatissima, con i lavoratori in giacca e cravatta che ascoltano i sindacalisti esporre dal palco le ragioni della protesta che dà occasione a Pasolini di comporre una galleria

di volti operai concentrati, assorti, immediatamente poetici. Con metodo da inchiesta, il filmato prosegue "sul campo": gli spazzini al lavoro ai mercati generali, mentre la macchina da presa inquadra pile di cassette vuote, gli spogliatoi, le docce a fine giornata. Sullo sfondo, frammenti da una Roma deserta fotografata sotto una pioggia sottile e continua sui palazzoni dell'Ostiense. Infine le interviste dirette ai lavoratori, purtroppo prive di sonoro.

Nelle settimane in cui il cade il trentennale della morte di Pasolini, tra commemorazioni in tutta Italia, il regista Mimmo Calopresti si prepara a presentare all'Auditorium Parco della Musica di Roma (mercoledì 7, ore 21.30, Sala Petrassi) questo lavoro, realizzato dopo il recupero dei materiali inediti dall'archivio del Movimento operaio, di cui è presidente. Calopresti li ha fatti sviluppare, trasferire su supporto digitale per riconfezionarli in un docu-

mentario di circa 40 minuti (prodotto dalla Gagè con il contributo dell'Ama), arricchito dalle testimonianze di Bernardo Bertolucci, Laura Betti ed Enzo Siciliano, ma anche con le parole di Silvano Pellegrini, uno dei netturbini che parteciparono allo sciopero. Integra le immagini la lettura a testo edito in appendice alla raccolta "Trasumanar e organizzar", intitolato "Appunti per un romanzo sull'immondezza". Versi liberi che dicono, fra l'altro: «Lo sciopino se ne va tutto solo col suo bidone / sul carrettino, e lo spigne, cercando / Non si lascia distrarre da niente, come uno che prega (...). E, poco oltre, la testimonianza del fatto di cronaca che diventa poesia: «E oggi, 24 aprile 1970 / È giorno di sciopero: l'Ordine degli Sco-

**Una galleria di volti
concentrati, assorti,
immediatamente
poetici**

pini / è entrato nella storia; / bisogna essere contenti, come se gli angeli / fossero scesi sulla terra, a sedersi sulle panchine dei viali di borgata».

Il documentario fu prodotto dalla Unitelefilm sotto l'egida di un «Comitato cineasti italiani contro la repressione»; l'autore ne parlò in un'intervista a *Paese Sera*, spiegando come si trattasse di parte di un film di molte ore che riguardava il Terzo Mondo. Quel che resiste, a rivederlo oggi, è lo sguardo di Pasolini, un'impronta inconfondibile: «C'è una spiritualità e una "grazia" che ricorda il Pasolini di Accattone», spiega Calopresti che porterà il documentario al Festival di Berlino nella sezione Forum. Le immagini pasoliniane restano forti anche per il fascino dell'incompletezza, del progetto: materiale mai visto, testimonianza di una ricerca che, a trent'anni da quella morte, continua a dare frutti, ad essere esempio del Pasolini più puro, dalla parte degli ultimi.

